



Bella, Giuseppe, medico otorinolaringoiatra e continuatore dell'attività del padre: «Rilevo - afferma - che sono oltre duemila in Italia le sentenze che hanno condannato le Asl a erogare la terapia di mio padre». Il metodo (MdB) ormai è ufficiale, sottolinea, «e si trova nelle banche dati scientifiche mondiali». Il medico cita anche uno studio, «presentato lo scorso anno ad un congresso mondiale di oncologia in Cina», che riferisce dei «primi 122 casi di tumore alla mammella guariti senza operazione, chemio o radio grazie al Metodo Di Bella».

Insomma, nonostante la sperimentazione clinica del metodo portò a fine anni '90 a risultati definiti «inefficaci» dall'Istituto superiore di sanità, la cura continua a far discutere. La terapia Di Bella consiste fondamentalmente nella somministrazione di un cocktail di sostanze a base di vitamine (beta carotene, alfa tocoferolo, acido retinoico), ormoni (somatostatina, melatonina) e altre sostanze (alcune delle quali sono antitumorali usati nella terapia tradizionale). Proprio alla somatostatina, il medico attribuiva un ruolo chiave: quello di frenare la diffusione del tumore. Quanto ai costi della terapia, usando la somatostatina biologica il costo oscilla fra 620 e 800 euro al mese. ♦

CALABRIA

La conosce su Facebook e scompare. Accusati i parenti della donna

Lo cercavano da giovedì scorso, da quando ne era stata denunciata la scomparsa. Ma nel riserbo, i carabinieri stavano anche indagando per una scomparsa apparsa, ai loro occhi, «strana» sin dal primo momento. Ed è così che ieri è stato emesso, dalla Procura della Repubblica di Palmi, un provvedimento di fermo per due persone accusate dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere di Fabrizio Pioli, elettrauto di 38 anni, di Gioia Tauro. La sua colpa avere allacciato una relazione con una giovane donna sposata conosciuta su Facebook. E sarebbe proprio nel malcelato «senso dell'onore» del padre e del fratello di lei il motivo dell'omicidio. Per questo la Procura ha emesso il provvedimento di fermo nei confronti dei due uomini, Antonio e Domenico Napoli, di 53 e 22 anni, di Melicucco, centro non distante da Gioia Tauro. Solo Domenico, però, è stato rintracciato ed arrestato dai carabinieri. Il padre è invece irripetibile e viene ricercato attivamente su tutto il territorio della piana di Gioia Tauro. Così come viene cercato il cadavere di Pioli.

Non alimentiamo false speranze con soluzioni magiche

La terapia è stata già oggetto di una valutazione scientifica. Il verdetto dell'Istituto Superiore di Sanità fu secco: il metodo non aveva alcuna capacità terapeutica dimostrata

Il commento

PIETRO GRECO

La notizia è di ieri: il giudice della sezione Lavoro del Tribunale di Bari, la dottoressa Maria Procoli, ha ordinato alla Asl del capoluogo pugliese l'erogazione immediata e gratuita di somatostatina a un malato di tumore che l'aveva richiesta. Proprio come aveva fatto, il 16 dicembre 1997, il giudice Carlo Madaro, pretore di Maglie, sempre in Puglia.

A volte, dunque, la storia si ripete. Dimostrando di non essere maestra granché ascoltata.

La somatostatina, infatti, è la molecola cardine del cosiddetto «metodo Di Bella». Una cura «alternativa» dei tumori proposta fin dalla metà degli anni 80 da Luigi Di Bella, un anziano professore dell'Istituto di fisiologia umana dell'università di Modena. Sebbene usata da più di un decennio del minuto e discreto professore nel suo «multitrattamento», la molecola divenne famosa solo a partire dalla decisione del pretore di Maglie. Il problema nasceva dal fatto che il «metodo Di Bella» non era stato validato scientificamente e i medici del sistema sanitario si rifiutavano di prescriberla, sebbene alcuni malati la richiedessero.

Di qui l'ordine del pretore di Maglie, che impose la sua somministrazione. Fu allora che le cose precipitarono. Da un lato, i medici che sentivano violato il loro diritto ippocratico di agire in «scienza e coscienza» a beneficio esclusivo del paziente. Gli scienziati, che mal sopportavano l'idea che una terapia potesse evitare le normali prove di efficacia prendendo la scorciatoia di un tribunale. E, infine, i decisori della politica sanitaria, che si chiedevano se il sistema sanitario nazionale potesse assicurare gratuitamente cure e terapie non scientificamente validate.

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Luigi Di Bella, morto nel 2003

Dall'altra, gruppi di malati qualche movimento politico e media compiacenti che, rivendicando la libertà di cura, accusarono la «scienza ufficiale» di negare l'accesso a una terapia miracolosa per chissà quali riposti interessi. Il populismo sanitario montò. Gli scienziati e i medici italiani dimostrarono di non avere la capacità di parlare con la gente comune. Di non saper toccare la loro mente e il loro cuore. Così la fiducia magica nel risultato immediato (per usare le parole di Umberto Eco) l'ebbe vinta. E, sull'onda della volontà di popolo, gli oncologi italiani furono costretti a «inchinarsi con umiltà davanti alla molecola» (le parole, amare, sono di Umberto Veronesi). Suo malgrado, il Ministro della Sanità - era allora Rosy Bindi - decise di avviare una sperimentazione scientifica del «metodo Di Bella».

Alla fine del 1999 e sulla base di diversi protocolli il risultato della sperimentazione fu chiarissimo: il

«metodo» non aveva alcuna efficacia terapeutica. Nessuno - né i pochi medici fautori della terapia, né i gruppi politici che avevano cavalcato la tigre, né i media che se ne erano fatti zelanti portavoce - chiese scusa. Non solo e non tanto alla scienza medica italiana, platealmente umiliata davanti al mondo intero. Ma anche e soprattutto ai tanti ammalati di tumore, indotti a riporre le loro speranze in un metodo che di speranza non poteva darne e, dunque, costretti a una tragica delusione.

La vicenda sembrava definitivamente chiusa. Ma la fiducia magica nei processi senza regole in molti ambienti del nostro Paese alligna con una tenacia forse sconosciuta altrove. E infatti nel 2005 il nuovo Ministro della Salute, il leader della destra Francesco Storace, istituisce una nuova commissione per la valutazione del «metodo Di Bella» al fine di inserire la somatostatina tra i farmaci prescri-

Fiume carsico

A volte la storia si ripete senza essere granché ascoltata

vibili a carico del Servizio sanitario nazionale. Il verdetto dell'Istituto Superiore di Sanità è secco: il «metodo» non ha alcuna capacità terapeutica dimostrata.

Ancora una volta sembrava che la vicenda fosse definitivamente chiusa. Ma ecco che, come un fiume carsico che di tanto in tanto riaffiora in superficie, oggi si ritorna a parlare del «metodo Di Bella», con le stesse parole e persino con i medesimi atti di quindici anni fa.

Le domande sono le stesse

di allora: possono le terapie essere decise in tribunale? Si può alimentare la speranza di gente disperata indicando loro la ricerca magica di soluzioni senza fondamento scientifico? Perché, a 15 anni di distanza, i medici e gli scienziati italiani stentano ancora a farsi capire da larghe fasce di gente comune, alcuni giudici compresi? E perché larghe fasce di gente comune, alcuni giudici compresi, rifiuta di dar credito alla ragione e alle regole e si rifugia nel magico e nel miracoloso?

Riflettiamo su queste domande. Perché l'impressione è chi trova le risposte risolve non solo il caso dolente della somatostatina, ma anche quello del lungo declino culturale, civile ed economico del nostro Paese. ♦